

I due fumi avvistati dal comandante del nostro c. t. erano prodotti da due navi italiane che accorrevano in suo aiuto. Lasciato a Pelagosa il reparto da sbarco, la *Libia* (cap. di freg. Andrioli Stagno) e la *Città di Siracusa* (cap. di freg. Petrelluzzi) stavano incrociando rispettivamente a N e a SO dell'isola, in attesa di riprenderlo a bordo, allorchè alle ore 6,17, avuto sentore dai segnali r. t. del combattimento in corso, si riunirono per portarsi sul luogo dell'azione. Messo alla massima velocità¹, diressero verso Sud ed avvistarono ben presto l'incrociatore a. u. e cinque siluranti di cui una, (*Turbine*), appariva avere un incendio a bordo. Alle ore 7,10, pervenute a 9.000 m. di distanza, la *Libia* con i suoi pezzi da 152 mm. e la *Città di Siracusa* con l'unico cannone prodiero da 120², presero di mira l'*Helgoland*, mentre questo pigliava caccia seguito dai suoi cacciatorpediniere e rispondeva al fuoco con tiri troppo corti. Il combattimento fra incrociatori durò meno di un quarto d'ora: nonostante la sua superiorità³ il gruppo austriaco

¹ La massima velocità era di miglia 18 scarse.

² Il cannone da 120 poppiero non aveva il campo libero. In seguito l'armamento di questi incrociatori ausiliari fu aumentato.

³ Contro il vantaggio del calibro da 152 e da 120 mm. da parte italiana di fronte al 100 mm. delle navi avversarie, stavano a favore degli austriaci la velocità molto superiore, il numero maggiore di pezzi e di lanciasiluri, il concentramento del tiro contro due sole unità. Nè va dimenticato che la *Città di Siracusa* era un piroscalo armato e non una nave da guerra.